

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Avaldo* di Roma: L'onor. Nicotera ha accettato di assumere il portafoglio degli interni ed avrebbe già scelto l'onor. Lacava come suo Segretario generale.

— A Prefetto di Roma sembra designato il conte Gioacchino Rasponi, l'ex-Prefetto di Palermo; ed a Prefetto di Bologna il barone Annibale Marazio.

— Il conte Capitelli Prefetto di Bologna e il comm. Mordini prefetto di Napoli hanno rassegnate le loro dimissioni. Par certo che il co. Torre prefetto di Milano sia per fare altrettanto.

— La voce che tanto l'on. Biancheri presidente della Camera, quanto l'on. conte Pasolini presidente del Senato, avessero espressa la loro intenzione di dimettersi dagli eminenti loro uffici, è per lo meno prematura.

— L'on. Peruzzi e il conte De Launay nostro ambasciatore a Berlino, furono chiamati per telegramma a Roma. Crediamo che S. M. desideri di conferire con essi intorno alla situazione.

— I rappresentanti esteri recaronsi dal Visconti Venosta a fargli una lusinghiera dimostrazione personale di rammarico per la sua dimissione dal ministero.

— A Roma, in un caffè, si è suicidato l'ex-ufficiale di cavalleria Ignazio Rovelli. Dalle carte trovate indosso risulterebbe che egli si è suicidato per dissesti finanziari. Quel disgraziato era vedovo con sei figli, e dalle informazioni che si è potuto raccogliere sarebbe uno di quei tanti ufficiali stati dimessi dal servizio per avere contratto matrimonio senza licenza dei superiori.

ESTERO

Austria. I fogli ufficiosi di Pest, agitano la questione dei profughi bosniaci ed erzegovesi,

APPENDICE

DELL'ARTE DRAMMATICA IN ITALIA.

Carlo Goldoni non ebbe soltanto il merito di creare un vero teatro italiano, con lavori pensati e fuori dal gergo che si usava allora sulle scene e che non traeva vita, se non da qualche raro attore di straordinario talento, che imprimeva il suo carattere personale alle produzioni anche di scarso valore; ma ebbe altresì quello di rendere popolare l'arte drammatica stessa col dipingere dal vero i personaggi cui egli metteva in scena, e per farlo di adoperare perfino il dialetto, che fortunatamente era uno dei più colti e dei più intelligibili a tutti gli Italiani, così com'era l'ateniese ai Greci, il parigino è ai Francesi.

Peccato che la gelosa politica non permettesse al Goldoni di ritrarre nelle sue commedie anche l'aristocrazia veneziana, che forse in quello specchio avrebbe potuto riconoscere alcuni dei suoi difetti, che ormai soverchiavano le sue virtù e ne rendevano fatale la decadenza.

Così il suo campo venne a restringersi, e sebbene gli si permettesse di figurare anche i costumi nobili di terraferma, mancò a lui ed alle sue commedie un elemento preponderante d'allora.

Ma si approssimavano i tempi dell'alta tragedia, di quella rivoluzione, che doveva aprire nuove vie all'età moderna. Vittorio Alfieri, il fiero conte piemontese, che fu grande perchè volle esserlo, parve presentisse la burrasca che si approssimava e compì colle sue tragedie la riforma del teatro italiano.

Per quanto i seguaci di quei due grandi variasero le loro composizioni, furono per molti

esaminando quello che in proposito rimanga a fare al governo austro-ungarico. Il *Pester Lloyd* dice che tanto il sospendere le sovvenzioni, quanto il costringere i profughi al rimpatrio, sarebbero spediti non scaveri da gravi pericoli, perchè potrebbero compromettere l'esito finale dell'azione diplomatica iniziata dalle potenze. Ritiene pertanto che l'Austria-Ungheria sia costretta a continuare la parte da essa assunta di grande elemosiniera dell'Europa; ma osserva che, siccome questo sacrificio viene fatto nello interesse della pace generale, così anche gli altri Stati avrebbero l'obbligo di contribuire al mantenimento dei rifugiati, che sono molti e che aggravano le finanze della Monarchia.

Francia. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* riferisce a titolo di curiosità una voce che correva ieri alla Camera. Un intransigente avrebbe chiesto che il Principe imperiale fosse dichiarato refrattario, poichè egli ha vent'anni e non ha ancora adempiuto ai doveri della leva. Il caso sarebbe singolare. E poco probabile però che si voglia offrire al pretendente un mezzo così clamoroso di venire in Francia, giacchè è evidente che egli non lascierebbe passare l'intimazione senza venire a iscriversi o a fare il suo anno di volontariato in mezzo a una schiera di fedeli che gli si stringerebbero intorno.

Secondo i rapporti ricevuti alla Prefettura, dice il *Figaro*, il marchese Mantegazza avrebbe messo in circolazione a Parigi, a Bologna e a Londra ottocentomila franchi di tratte.

La firma del Re d'Italia non è la sola che egli abbia mitata. Egli ha egualmente falsificato quella del Principe Umberto.

Serbia. Telegrafano da Vienna al *Times*: L'agente austriaco a Belgrado ebbe ieri un altro colloquio col Principe per indurlo a fare una dichiarazione esplicita. Il Principe chiese una proroga di alcuni giorni. Non crede alle assicurazioni pacifiche del Montenegro e dice che, se questo entra nella lotta, egli non può rimanersene estraneo. Perciò deve apparecchiarsi tanto più poi dopo che la Turchia concentrò nuovamente truppe al suo confine. Ogni giorno si tengono lunghi consigli di ministri, e a Belgrado è credenza che si manderà, come lo scorso anno, un corpo d'osservazione alla frontiera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sul nuovo Prefetto di Udine. la *Venezia* del 22 corrente scrive le seguenti parole: «Il comm. Bernardino Bianchi, è stato nominato Prefetto ad Udine. Amici di lunga data, (né per questo suoi devoti *quand même*) dobbiamo però per debito di giustizia rallegrarci con la Provincia di Udine. Il Bianchi è un sincero li-

anni della scuola di quei due e continuatori di essi soltanto. Né quando la così detta scuola romantica cercò altrove che nella classica antichità i soggetti, né quando gli autori comici nostri credettero di poter fare del nuovo, si scostarono mai di molto da quei due maestri.

Venne poi il tempo, che la musa italiana diventò quasi affatto infeconda per il teatro, e che in Italia non si rappresentarono quasi altre produzioni che le francesi, come francesi diventavano in politica ed in ogni cosa, fuori che nella musica.

La musica, come quella che è un linguaggio più universale, ma più indeterminato, sebbene negli affetti di una espressione più intensa e più propria a lenire od a scuotere le anime sofferenti della servitù, ma non ancora ribelli, fu l'unico rifugio della musa e del Popolo italiano.

La libertà di parola ci mancava del tutto, e peggio ancora la vita sociale; per cui il teatro drammatico non visse per cura dei migliori che delle sue tradizioni e delle straniere importazioni.

Però si avvicinavano i tempi, in cui anche gli Italiani dovevano diventare liberi, perchè vollero esserlo. La storia nostra già antica e la moderna delle altre nazioni servivano di tela, su cui si ricamavano, coi colori del passato e dello stranio, le allusioni al presente ed al nostro. C'era però negli autori uno studio di dire e non dire, di essere intesi dal pubblico e non soppressi dai censori, degli attori di farsi applaudire senza andare in prigione. Sarebbe una storia curiosa quella della lotta durata per molti anni da ogni essere pensante in Italia, da ognuno che voleva scrivere e stampare, coi cerberi della censura e della polizia, vittime essi medesimi talvolta della propria ignoranza e del proprio mestiere. Torturando gli altri ponevano se stessi alla tortura ed erano torturati davvero da noi, che li mettevamo alle prove di ogni maniera.

barale, una persona stimabile sotto ogni rapporto, di non ordinaria coltura, e di maniera le più cortesi. Stiamo garantiti che Udine sarà lieta di possederlo.

XXIII° elenco delle sottoscrizioni raccolte nella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	
Francesco Zilli (pagate)	L. 155,844.16
Teresa Zilli id.	10.—
P. G. Zuccheri da S. Vito (di cui pagate L. 125)	5.—
Ferrant Giovanni l. 10, Chiarottini Pietro l. 5, Cossio Luigi l. 5, Monai Giacomo l. 5, Mazzoli Luigi l. 10, Federici Vittorio l. 5, Mazzolini Carlo l. 5, Radino Francesco l. 10, Gai Pietro l. 5, Lavaron Pietro l. 5, Rizzi Pietro l. 5, Nadalutti Antonio l. 1.50, Franzolini Luigi l. 1.25, Ballico Francesco l. 2, Franzolini Giuseppe l. 1, Baldassari Angelo l. 0.50, Borghi Pietro l. 0.50, Baldassi Luigi l. 0.50, Basolini Giacomo l. 0.50, Cimentini Giovanni l. 0.50, Castroncinio Giovanni l. 0.50, Salvador Pietro l. 0.50, Solerti G. B. l. 0.50, Peressini G. M. l. 0.50, Cesca Giovanni l. 0.50, de Colle Antonio l. 1, Degani Antonio l. 1, della Savia Giacomo l. 0.89, de Campo Osualdo l. 1, Guatti Antonio l. 1, Grissani A. l. 0.50, Lenza Pietro l. 0.50, Moro Giov. l. 0.50, Moro Domenico l. 0.50, Moro Celestino l. 0.50, Magrini Antonio l. 1, Masetti Olivo l. 1, Mentis A. l. 0.50, Muner N. l. 0.50, Menossi Giov. l. 0.50, Orlando G. l. 0.50, Veratoni Giuseppe l. 0.50, Orlando Raimondo l. 0.50, sudd. agenti, praticanti e lavoratori nella Fabbrica del sig. Francesco Angeli, in totale pagate	93.14
C. A. Murero Alberto l. 10, P. A. Benuzzi l. 15, Giuliano del Mestre l. 10, Alessandro Montini l. 10, Alceo Pantaleoni l. 5, Giovanni Masutti l. 10, Edoardo Zorzutti l. 5, Simone Vidal l. 5, Vittor Candiani l. 5, Alessandro Filippini l. 5, Giovanni Montini l. 2, Francesco Filippini l. 2, Alessandro Floreanini l. 2, (offerte raccolte fra Friulani in Milano per cura del sig. P. A. Benuzzi) in totale pagate	86.—

Totale L. 156,288.30

Questi doganieri del pensiero, armati delle loro cesoje, alle prese cogli autori divenuti diplomatici e contrabbandieri della propria merce, si presterebbero anche alla vena comica e satirica del poeta. Ma quella storia sarebbe anche la maggiore prova, che era la parte più eletta della Nazione quella che reagiva contro la tirannia e che il pensiero politico sprizzava fuori da tutte le parti e che, se l'oppressore straniero disse che la nostra del 1848 era una rivoluzione di letterati, aveva ragione di dirlo; poichè ci furono a volerla e prepararla, a produrla tutti quelli che pensavano. Questo pensiero politico della redenzione nazionale voluta ad ogni costo veniva a penetrare da ogni parte anche sul Teatro italiano; e Gustavo Modena, rivoluzionario dei primi, grande attore e maestro d'attori ed ispiratore di autori, fu quegli che principalmente educò la nuova scuola dell'arte libera.

Ma la rivoluzione del 1848 non ebbe altro effetto durevole che d'aprire nel Piemonte un libero asilo agli Italiani di tutte le parti della penisola. Come per tutto il resto, cioè giovò anche al rinascimento dell'arte drammatica in Italia. Gli giovò, perchè autori ed attori poterono farvi le loro prove con piena libertà, perchè vi si formò una scuola per il poi, perchè in fine vi sorse anche un teatro popolare in dialetto, che educò alla naturalezza ed alla verità poeti ed artisti, i quali poterono diventare tanto meglio italiani, quanto più erano stati piemontesi, come era accaduto alla scuola veneziana di altri tempi, sopravvissuta sulle scene fino ai nostri giorni.

Dacchè tutta l'Italia fu libera, non soltanto si allargò il campo agli autori e molti ne sorsero nelle varie parti di essa e la Compagnie drammatiche ebbero un grande pubblico, sempre nuovo e diverso, si migliorarono nella gara, ma in quasi ogni regione d'Italia si ritentò la popolarità dell'arte mercè le produzioni in dialetto,

I signori Luigi Janchi ed Angelo Isoppli da Trieste hanno spedito lire 20 al signor Antonio Galizia e da questi furono immediatamente consegnate al Municipio per la costruzione della Loggia, e nella lettera relativa hanno espresso la dispiacenza di non aver veduto sorgere un Comitato raccoglitore delle offerte fra i numerosi Friulani che in quella città tengono domicilio. La osservazione però da essi fatta non ha che un valore di opportunità, mentre i volontari possono benissimo seguire il loro esempio, come difatti da altri furono prevenuti, spedendo il loro obolo ognuno da sé, certi che per quanto sia modesto, sarà sempre ricevuto con riconoscenza e darà prova di affetto verso il natio paese.

Delle Società assicuratrici contro i danni dell'incendio.

Nel numero 67 del *Giornale di Udine*, in data di sabato 18 marzo, leggevasi la notizia ufficiale (dal *Giornale* stesso già anticipata) della liquidazione della Società *l'Unione*; e la diciamo ufficiale, perchè noi la ricavamo da una Circolare a stampa del Rappresentante di essa Società in Udine. Soggiungevasi poi che i liquidatori della suddetta Compagnia assicuratrice per l'interesse degli assicurati e sinistrati creditori, avevano scelta quale mandatoria e legale incaricata «la Centrale» di Parigi, vecchia e solida Compagnia, trattante puramente il ramo Incendii ecc. ecc. Tutto ciò, ed il resto di quel cenno della nostra cronaca, noi lo riportammo dalla Circolare del signor M. Zilio, nè mai intendemmo di dirlo per conto nostro, dacchè noi non fummo mai, nè saremmo, parziali per questa o quella Compagnia, e tanto meno vorremmo oggi farci paladini degli interessi dell'*Unione* che ebbe il ticchio di farsi proprio liquidare, quando la nostra Società del *Casino* reclamava il pagamento dei danni patteggiati nel contratto di assicurazione. Quindi non essendo noi parziali, ci dolse che taluni leggessero quel cenno, quasi noi avessimo voluto scusare l'*Unione* e presentare all'«Pubblico la solida e vecchia Centrale» di Parigi. Per contrario siamo costretti dalla necessità a dire qualcosa sull'argomento, affinché non si accagioni il *Giornale di Udine* di aver tratto in errore gli assicurati con l'*Unione*, e quelli che fossero per accedere alle lusinghe che la Centrale di Parigi subbentri nelle ragioni dell'*Unione*, nella garanzia e nel pagamento degli eventuali sinistri.

Noi non conosciamo la Centrale, nè c'importa di conoscerla. Conosciamo pur troppo i fasti dell'*Unione*... e questi dovrebbero bastare.

La Presidenza del *Casino* mandò a Firenze un nostro Avvocato per conoscere il vero stato dell'*Unione*, e quest'Avvocato prese un se-

nelle quali meglio si specchiano i caratteri delle varie stirpi italiane.

Non è da credersi, che il teatro in dialetto e nei diversi dialetti nuocia all'italianità del teatro nazionale. Anzi esso serve a mettere in mostra le diverse qualità delle stirpi italiane, i loro costumi ed anche quel tanto che i loro parlari, in apparenza tanto diversi, hanno di comune tra loro, ed a rendere popolare l'arte drammatica ed a far servire il teatro medesimo come scuola d'italianità ai diversi volghi italiani, facendoli risalire più facilmente dal dialetto e dal loro parlare vivente, alla lingua comune. E ciò, mentre l'arte drammatica poi si disavvezza più facilmente dall'accademico, dal convenzionale, dall'artificioso e si rifà sul vivo e sul vero, e s'immedesima con quella società cui deve ritrarre.

La società italiana s'era per così dire ammutolita nella vita contemplativa, la quale fortunatamente non era di tutti; ed anzi l'opera ferveva in molti. Ma una nuova letteratura, soprattutto una letteratura drammatica sempre viva e nuova, non può rispondere che alla vita ed attività della società donde emana, di una attività libera e varia e rinnovantesi sempre sotto a tutte le forme.

Difatti il risorgimento del teatro italiano, come arte della parola, corre parallelo alla emancipazione nazionale ed alla nuova vita politica ed operativa degli Italiani. Molti nobili ingegni tentarono la scena e non pochi vi riuscirono, chi nell'un genere, chi nell'altro. Il dramma storico fu trattato più largamente. Si risalì all'antichità classica ed alla medievale, ma con nuove e più larghe e più vere rappresentazioni, divinando la vita d'altri tempi per la maggior vita della società italiana contemporanea; si rifece la commedia domestica più viva e più vera di prima, si portarono anche sul teatro delle tesi sociali, si colsero i fiori di poesia nelle

questo (che non era il primo) sulla sola proprietà ancora posseduta da quella Compagnia, cioè sul deposito di cauzione al Governo, che non supera le centomille lire. E pur troppo la detta pratica non riuscirà a nessun effetto buono, perchè alla Società del Casino vengano pagati i danni dell'abbruciamento della sua preziosa mobilia. Dunque non sappiamo come, tali essendo le condizioni dell'Unione, liquidabile anzi morta come Società assicuratrice, v'abbia chi ora cerchi di far credere permanenti i rapporti tra essa e gli assicurati. Infatti la Centrale parigina non può essere considerata che quale Società venuta a far affari in Italia... e niente più; dunque contratti nuovi.

Or, poichè molti non saranno forse a conoscenza di ciò (e d'altro) ci sia permesso di dire assai strana, per non chiamarla peggio, la pretesa di una Compagnia in liquidazione di tenere obbligati i propri assicurati a continuare il contratto con altra Compagnia che ne avrebbe assunto il *portafoglio*! e strano ci sembra anche il parere, che si dice pronunciato da un Legale, che gli assicurati non possano svincolarsi perchè la *Compagnia Unione non è fallita*! A noi sembra chiaro che gli assicurati non sono cedibili, e che una Società non può forzare chichessia ad accordare la sua fiducia ad una Società per lui ignota. E ciò diciamo in risposta all'Avvocato Cesare Pecchio, il quale crede di avere chiaramente dimostrato come il contratto di assicurazione che sarebbe rescisso col fallimento, non lo sia con la liquidazione, perchè questa non è una prova ufficiale d'insolubilità. La liquidazione infatti si annuncia tanto disastrosa da rassomigliare al fallimento. Dunque noi crediamo che la Unione sia a considerarsi morta, e che i suoi assicurati sieno pure da iscriversi tra gli *ex*, nè sarà possibile che l'Unione li ceda alla Centrale parigina.

Noi abbiamo più volte respinto articoli comunicati a pagamento in odio all'Unione. Noi non abbiamo riportato dall'Economista di Firenze e dal Sole di Milano articoli, coi quali si chiariva la triste situazione dell'Unione e si diceva che essa non aveva dato alcun bilancio dal 1872 in poi. E nemmeno tenemmo conto di una Circolare, con cui la Direzione generale della Unione stessa, in data 15 dicembre 1875 confessava che, fra liquidi ed illiquidi, l'ammontare dei debiti ascendeva ad un milione e più di centomille lire, e concludeva insistendo per una transazione coi Creditori, se volevano giungere ad assicurarsi un riparto che in caso di coatta liquidazione, verrebbe assorbito dalle spese di Sindacato. Solo più tardi, astretti dall'obbligo di servire alla pubblicità (purchè venga adoperato un linguaggio conveniente), demmo luogo all'articolo di un danneggiato, il signor Tuzzi, e ad una risposta del sig. Zilio... E magari la Presidenza della Società del Casino almeno da ultimo, per il primo di questi articoli, si fosse fatta accorta delle condizioni finanziarie dell'Unione, perchè sarebbe giunta a tempo di fare l'assicurazione della sua mobilia con altra Società. Ma oggi ci credemmo in dovere (e soltanto in risposta a chi censurò il citato cenno della nostra Cronaca del 18 marzo) di esprimere eziandio l'opinione nostra desunta da fatti irrefragabili.

Abbiamo Società solide e di provata correttezza che assicurano a premio fisso, tra cui le Assicurazioni generali e la Riunione Adriatica; abbiamo la Società italiana di assicurazione mutua. Ognuno dunque, che voglia avere la

sicurezza dell'assicurazione, provveda ai casi suoi. La disgrazia avvenuta alla Società del Casino (malgrado la sua polizza d'assicurazione) serva almeno a qualcosa, cioè a suggerire agli assicurandi oculatezza e prudenza.

Nomina di Sindaco. Con Reale Decreto del 16 andante mese il sig. De Questiaux cav. Augusto è stato nominato Sindaco del Comune di Pasian Schiavonesco per triennio 1876-78.

Onorificenza. Con Decreto del giorno 14 corrente marzo su proposta del Ministro dell'Interno Sua Maestà ha nominato il sig. Gropplero co. cav. Giovanni, Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Progetto di Statuto o Regolamento per il giury drammatico italiano.

Art. 1. Per iniziativa del benemerito capocomico cav. Alamanno Morelli si è costituito il Giury drammatico italiano allo scopo d'incoraggiare i giovani autori, e coll'intendimento di favorire ogni progresso dell'arte drammatica italiana.

Il cav. Alamanno Morelli è Presidente a vita del Giury: Paolo Ferrari n'è Presidente onorario.

Art. 2. I membri del Giury si suddividono in:

- a) Effettivi (componenti le sezioni);
- b) Permanenti (nominati fra gli artisti della compagnia Morelli);
- c) Onorari (nominati fra gli artisti drammatici e tra coloro che potendo giovare per la posizione, pel sapere o per l'autorità all'istituzione, pure sono impediti a prendere sempre parte attiva ne' lavori del Giury);
- d) Membri del Consiglio di Presidenza (nominati fra gli onorari e gli effettivi).

Art. 3. Il Giury è suddiviso in Sezioni aventi sede nelle principali città d'Italia; ognuna delle quali Sezioni ha incombenze particolari, facendo capo al Gabinetto centrale, che si trova sempre presso la compagnia Morelli.

Ogni membro del Giury, qualunque sia la qualità, appartiene di diritto anche alla Sezione del luogo ove temporaneamente si trovi.

Art. 4. Ogni Sezione è costituita dalle persone che già accettarono al giorno della inaugurazione solenne del Giury drammatico la nomina presidenziale a membri effettivi. Esse possono proporre al Presidente del Giury i nomi delle persone che intendono aggregare alla Sezione. La nomina è sempre fatta dal Presidente.

Art. 5. Ogni singola Sezione emette un voto iaformativo sul merito delle produzioni che le vengono presentate. Formula altresì tutte quelle proposte che crede utili agli interessi degli autori e del teatro italiano; rimette l'uno o l'altro al Comitato centrale.

Art. 6. I componimenti rappresentati saranno retribuiti con la metà dell'introito netto per due rappresentazioni successive e col decimo dell'introito lordo per tutte le susseguenti.

Per introito netto s'intende la somma risultante dagli incassi per palchi spettanti all'impresa, biglietti d'ingresso, sedie riservate, depurata dalle spese serali, stampa, tassa governativa e affitto del teatro.

Art. 7. Il Comitato centrale si compone del Giury, dei membri onorari ed effettivi formanti parte del Consiglio di Presidenza, dei membri effettivi permanenti e della Sezione del luogo in cui la compagnia si trova.

Giudica definitivamente sul merito delle produzioni, e delibera su tutte le proposte fatte

d'una classe sociale, che ha il suo figurino nella società parigina e si somiglia quindi da per tutto, l'autore drammatico abbia da scrivere particolarmente per questa, che nelle sue abitudini oziose è la meno viva nella società operante. I caratteri, le situazioni drammatiche, la novità attraente si troveranno tanto maggiormente dall'autore, quanto più esso saprà addentrarsi nella vita di tutte le classi sociali in Italia, mettendo anche in contrasto le diverse condizioni, il vecchio ed il nuovo, i modi di agire, di sentire, di pensare di queste diverse classi, che si vengono di per di trasformando. Così soltanto il teatro drammatico acquisterà quella varietà, che lo faccia parere sempre nuovo, quella verità che lo sottragga al vecchio convenzionalismo e ad uno studio di artificialità, che rendono monotone molte produzioni, quella popolarità, per cui le produzioni nuove possano rimanere a lungo sulla scena, come accade di quelle del Goldoni e non avviene tanto spesso di altre pure ricevute con entusiasmo ai tempi nostri. Chi studia dal vero più facilmente ritrae i caratteri, che sono duraturi meglio che le combinazioni artificiali, colle quali si ha voluto ricercare l'effetto secondo le vecchie tradizioni della scena.

L'effetto sovente si ottiene quando meno lo si cerca, poichè esso non dipende da qualche sorpresa, da qualche frase sonora, ma dal portare sulla scena la verità. La commedia ed il dramma, e l'idillio e la satira si trovano nella società ad ogni passo, ed il poeta drammatico non ha sovente da far altro che da osservare e ritrarre, come il pittore di costumi. Dopo un'accurata osservazione, il poeta ha da scegliere, da aggruppare le sue figure, gli avvenimenti, da trovare i momenti drammatici e comici, da fondere in pochi caratteri quelli che si trovano nella società, da svolgere l'azione in modo

nel suo seno, o precedentemente trasmesse gli dalle Sezioni.

Art. 8. L'epoca delle rappresentazioni e il numero delle repliche sarà deferito al prudente arbitrio del Direttore, il quale però verrà con gli autori a tutti quei buoni accordi che sono richiesti dalla reciproca convenienza.

Art. 9. Il Presidente ha la direzione generale del Giury. Convoca il Comitato centrale, e dirige la discussione sul merito delle produzioni e delle proposte.

Art. 10. I diritti di recita delle produzioni accettate saranno esclusivi alla Compagnia per il corso di due anni, a far tempo dal giorno della prima rappresentazione.

Art. 11. Il prof. Giuseppe Soldatini è Segretario generale relatore del Giury; tiene la corrispondenza del Comitato colle Sezioni, spedisce circolari, nomine, inviti, e compila le relazioni sul merito delle proposte e dei lavori presentati, e riferisce i risultati deliberativi del Comitato centrale alle Sezioni e, quando ne sia il caso, anche alle persone interessate.

Art. 12. I componimenti che non potranno essere ammessi alla rappresentazione saranno rinviati all'autore senza obbligo per parte del Giury nè del Capocomico di motivarne il rigetto.

Art. 13. Una produzione giudicata degna della scena dovrà essere rappresentata entro un anno dalla data del giudizio. Entro questi limiti è data facoltà al Presidente del Giury e Capocomico di determinare il tempo e il luogo della rappresentazione.

Art. 14. I manoscritti dovranno essere presentati a una delle Sezioni del Giury, in chiara e nitida calligrafia.

È assegnato il termine di due mesi dalla data della presentazione alla Sezioni per rimettere i lavori al Comitato centrale.

È assegnato il termine di sei mesi dalla data della trasmissione al Consiglio centrale per giudizio definitivo.

E qualora, trascorso questo termine, il giudizio definitivo nel senso dell'art. 6 non siasi pronunciato o, pronunciato, la rappresentazione non segue nel termine, di che all'art. 10, l'autore avrà diritto di ritirare il suo manoscritto.

Articolo transitorio.

Il presente Statuto entra in vigore dal giorno della sua approvazione; e i lavori presentati in precedenza vengono giudicati colle precise norme del programma di concorso Morelli.

Il Direttore del «Giornale di Udine» ha ricevuto la seguente circolare dalla Commissione esecutiva del primo Congresso Drammatico Italiano in Firenze.

Illustrissimo Signore.

Fra molti Congressi che adunaronsi in Italia, con lo scopo di giovare, come che sia, all'incremento e decoro così delle scienze morali e positive, come delle arti figurative e geniali, nessuno fino ad ora aveva rivolto il pensiero a convocare in solenne adunanza gli amatori e cultori dell'Arte drammatica, la quale pur sollevatasi meritamente a dignità nazionale, in questo secondo periodo del secolo nostro, sente il bisogno di ognor più avvantaggiarsi, nell'interesse di tutti coloro che infaticabilmente la giovano, e nobilmente la esercitano.

Alamanno Morelli, uno dei veterani che nel campo di quest'arte educatrice pugna sempre da valoroso, e alle cui fatiche non ultima parte è dovuta del miglioramento notevole ond'è al presente arrivato il Teatro italiano, ebbe in animo

ch'essa riesca a piacere, come da far parlare naturalmente i suoi personaggi.

Colla libertà e colla maggiore educazione ed accuratezza dei comici abbiamo già ottenuto, che un pubblico numeroso ed attento e svariato ascolti in tutte le città d'Italia le nuove produzioni d'ogni genere, le antiche e le straniere e le italiane, sicchè si può dire, che sotto ad un tale aspetto il livello della pubblica coltura si è elevato già d'assai.

Ad elevarlo ancora può e deve contribuire anche il critico, il quale non è alla fine altro, se fa l'ufficio suo a dovere, che il pubblico, che riflette e fa riflettere anche gli altri sui mezzi e gli effetti dell'Arte.

La cronaca teatrale è tra le cose più facili, come la critica è tra le più difficili; quella critica, che sa spogliarsi dalla propria soggettività, che guarda le produzioni per se stesse, non pretende che sieno fatte al modo suo, ma le accetta, come il pubblico, per gli effetti che producono su di esso, senza cessare per questo dal raffrontarle a quei criteri del bello artistico, che escono dalla natura stessa dell'Arte. La buona critica del resto accetta tutto, fuori che il noioso, corregge, migliora, ispira, interpreta, fa vedere al pubblico un poco più di quello che aveva veduto, all'autore un poco meglio di quello che aveva inteso, all'autore stesso qualcosa a cui forse non vi aveva pensato e che gli potrà servire di regola un'altra volta.

Il critico medesimo ha bisogno d'ispirarsi al pubblico come l'autore. Entrambi però devono talora correggere l'andazzo falso, che può far traviare per poco, senza quasi accorgersene, il pubblico stesso.

Ma l'Italia ha questo vantaggio poi, sopra qualche altro paese, che possedendo molti centri di coltura, grandi e piccoli, possiede anche per così dire molti pubblici, ognuno dei quali ci entra per la sua parte ne' giudizi, nella mu-

di convocare nel prossimo luglio il *Primo Congresso Drammatico* in questa illustre Città; e costituita a tal uopo una Commissione esecutiva della quale mantenne la Presidenza, affidò ai sottoscritti l'onorevole incarico di bandire e praticamente apparecchiare il Congresso medesimo.

Già la proposta di una tale adunanza fu accolta con manifesto favore da quanti sono cultori e amatori dell'arte; ai quali sorride il pensiero di mettersi insieme a lunghi e assennati colloqui per conversare e discutere con urbanità di maniera e sagacità di propositi; di addomesticarsi e affrattellarsi l'un l'un l'altro in un solo lodevole intendimento.

Il Commendatore Ubaldo Peruzzi, Sindaco benemerito di questa Città, che sarà la sede del primo Congresso drammatico, accettò di buon grado di essere Presidente Onorario della Commissione esecutiva; la quale dal canto suo si occuperà di formare e mandare attorno le norme, e le istruzioni che agevoleranno ai Colleghi il compito loro.

Ma intanto era debito dei sottoscritti di annunziare alla S. V. III. il prossimo avvenimento del Congresso, unendole la preghiera che la piaccia di acconsentire che il suo nome sia iscritto fra componenti di quello.

E nello scopo di raccogliere da ogni parte notizie, i quesiti, le proposte e ogni altra cosa che potrà recarsi a discussione nella solenne Assemblea, anche alla S. V. III. particolarmente si volgono i sottoscritti, con la speranza di ottenere una sua cortese risposta, non più tardi del 15 aprile p. f.

La molta gentilezza sua, e il culto speciale ond'ella riguardi tutto ciò che torna a lustro e utilità della patria comune, non Le lasceranno arbitrio di recusare il suo valido appoggio ad una intrapresa che apparisce fin d'ora iniziata sotto gli auspici migliori.

Dalla Sede della Commissione esecutiva

R. TEATRO DELLE LOGGE

Firenze, li 18 febbraio 1876.

I Componenti la Commissione esecutiva

Vice-Presidenti: Gabrielli cav. Pietro, Pavan comm. Antonio.

Consiglieri: Carrara cav. Valentino, Frascari Angiolo, Gatteschi Gattesco, Gori De Pannilini co. Senatore Augusto, Maccanti Egisto, Minucci Del Rosso Paolo, Montecorboli cav. Enrico, Parrini cav. prof. Cesare, Soldatini prof. Giuseppe, Taruffi Riccardo, Torrigiani marchese Filippo.

Segretario: Calvi Cesare.

Come ognuno sa, si dovrà trattare dalle sezioni e dalla prima radunanza generale del *Giury drammatico* anche delle proposte da farsi per il *Congresso drammatico*.

D'un nuovo elegante negozio s'è abbellito Mercatovecchio, con quello testè aperto al num. 13 dal signor Luigi Grossi, orologiaio. Il nuovo negozio è fornito a dovizia di ogni qualità di orologi, da tasca, da salon, da gabinetto, e tutti di ottima fabbrica e secondo i più recenti sistemi. Si trova in essi eleganza, ricchezza, solidità e quelle eccellenti qualità cronometriche che devono costituire la parte essenziale di questi indispensabili misuratori del tempo. Il signor Grossi, oltre che alla vendita dei suoi orologi, si dedica anche a regolare, a rimettere in ottimo stato quelli che presentano qualche difetto, garantendo la durata delle sue riparazioni, delle quali del resto sta pure garante la sua distinta abilità. I suoi orologi hanno poi anche il pregio di essere offerti a

tua istruzione, nel formare autori, attori e critici e nel correggere, co' proprii, i loro difetti ed anche quelli degli altri pubblici.

Noi stiamo componendo, dietro l'iniziativa di un maestro in Arte, un giury drammatico; ma questo sarà composto davvero nel miglior modo, se ognuna delle sezioni di cui esso si compone nelle cento città d'Italia, accoglierà in sé e comunicherà l'espressione d'un pubblico veramente colto, che sente e pensa e applaude, perchè ha sentito e pensato, alle altre sezioni. Così, viaggiando per tutta Italia gli autori e le loro produzioni, le Compagnie drammatiche, i giury drammatici, che riassume in sé tutte le frazioni di sé medesimo, sparse nelle diverse città, e per così dire anche il pubblico, si comporrà in unità di vero Teatro nazionale anche quella grande varietà che in ogni cosa presenta l'Italia nostra, bella e diversa ed uguale a se stessa sempre, e madre feconda di artisti in tutti i rami dell'Arte.

Anche l'arte drammatica ha un intento educativo e fa qualcosa più che diletta e contribuisce alla coltura nazionale, e deve contribuire altresì a creare costumi degni d'un Popolo libero. E se essa ricaverà dalla natura italiana tutto quello di meglio che in essa ci è, e le opere dei nostri autori potranno essere tradotte dagli altri, come noi traducemmo le loro, e rappresentate anche dinanzi agli stranieri come fanno già molti dei nostri migliori artisti con lode onorevole, avrà contribuito la sua parte anche a riacquistare ed accrescere l'influenza della civiltà italiana sopra le altre Nazioni.

Noi dobbiamo procedere al risorgimento ed all'esaltamento della Nazione nostra con tutti i mezzi e per tutte le vie; e l'arte drammatica ci deve avere in quest'opera di providente patriottismo la sua parte.

PACIFICO VALUSI.

prezzi modici, e di presentare in sé stessi tutte le gradazioni, dall'orologio ricco e costoso all'orologio il più modesto, alla portata delle fortune più limitate. Con questo copio e svariato assortimento, colla modicità e discretezza nei prezzi, colla abilità nell'arte sua, al signor Grossi non può mancare un gran numero di commissioni, e noi gli auguriamo, perchè le merita.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Giovedì 23. *La Missione di donna*, di Torelli. Teatro illuminato a giorno per solennizzare l'apertura del primo Giurì drammatico.

Venerdì 24. Riposo.

Sabato 25. *La Vedova*, di Meilac e Halevy, nuovissima per l'Italia.

Domenica 26. *Il Falconiere*, di Marengo. Le *Impressioni del Ballo in Maschera*. Replica.

Mezza-quaresima. In occasione della mezza-quaresima, questa sera al Teatro Nazionale vi sarà Veglione mascherato. Il Teatro sarà splendidamente illuminato. Le signore donne mascherate hanno libero l'ingresso.

FATTI VARI

Società d'assicurazioni. Il *Monitore Industriale* scrive che la Società d'Assicurazione l'Europa, visto lo scarso numero di operazioni fatte in Italia, ha deciso di non continuare nelle sue operazioni, ed ha quindi chiesto al governo italiano la restituzione delle 300,000 lire di cauzione.

Disastro ferroviario. Il treno partito venerdì mattina da Mülhouse per Strasburgo precipitò nell'Il, essendo rovinato un arco del ponte, danneggiato dalla piena. Più di 30 cadaveri furono estratti, ma questa cifra non rappresenta tutte le vittime del disastro.

I nuovi biglietti consorziali da lire una, due e cinque sono pronti per l'emissione, e fra breve, come assicura l'*Economista d'Italia*, saranno pronti anche quelli da lire dieci.

Tumulti a Mestre. Iersera ad ora tarda, verso le ore undici vennero chiamati telegraficamente da Venezia a Mestre truppe, carabinieri, guardie di questura.

Ecco di che si tratta:

Circa 300 operai riuniti in Mestre, arruolati, a quanto pare, dall'agente della Società franco algerina, non avendo potuto partire per Livorno, ove dovevano essere imbarcati, stante rifiuto dell'agente medesimo, commisero gravi disordini nella Stazione di Mestre, tentando di appiccare il fuoco che fu tosto spento.

Furono operati molti arresti, e il tumulto, stando alle notizie che abbiamo ricevute, alle una ant., venne sedato.

La Camera di Commercio di Genova si occupò, non ha guari, d'una questione vitale, non solo per la città, ma per più provincie e per lo Stato medesimo. Trattò, cioè, non sappiamo se per la ventesima o trentesima volta, la questione della necessità di costruire una nuova linea ferroviaria attraverso l'Appennino, in vista delle difficoltà e dei gravi pericoli d'interruzione che presenta continuamente la linea esistente per la deplorabile condizione della galleria dei Giovi.

Il Banco sete Lombardo. Siamo informati da fonte attendibilissima che il Tribunale di Commercio ha pronunciato la sentenza nella causa tra gli azionisti del Banco sete Lombardo e cioè fra il partito dalla liquidazione votata nell'assemblea del 29 febbraio e il partito contrario. La sentenza dichiara nulla la decisione presa di mettere il Banco Sete in liquidazione e ordina che riprenda le ordinarie sue operazioni; insomma che viva ancora. (Ragione)

La stagione è perversa dappertutto. Anche a Napoli è caduta un'abbondante nevicata. Il Vesuvio, che accennava ad una prossima eruzione, è coperto di neve.

CORRIERE DEL MATTINO

Vittor Hugo al Senato e Raspail alla Camera hanno presentata la proposta dell'amnistia per i delitti politici commessi dal 1870 in poi. In Senato il ministro della giustizia ha risposto a Vittor Hugo o che il Governo era pronto a far atto di clemenza verso coloro che davano prova di pentimento, ma che non poteva amnistiare coloro che si sforzavano ancora con mezzi ingegnosi di far penetrare in Francia scritti contro la società. Il ministro chiese però l'urgenza sulla proposta, perchè disse che simili questioni agitano gli animi, e perciò devono essere prontamente risolte. L'urgenza fu approvata all'unanimità. Lo stesso risultato ebbe la proposta stessa alla Camera, ove al Raspail rispose il ministro dell'interno, che pure respinse a nome del Governo l'idea di un'amnistia generale.

Le notizie dal teatro della insurrezione slava continuano a scarseggiare. Oggi solo si annuncia che Al Pascià avrà a Metcovich un abboccamento col luogotenente Rodich, per intendersi sulle misure atte a facilitare la pacificazione delle provincie insorte. Ieri dev'essere stato pubblicato il decreto di amnistia nella Bosnia e nella Erzegovina. Se dobbiamo poi credere a Muktar Pascià gli insorti concentrati a Piva per impedire l'approvvigionamento di Niksic si

sono dispersi. Ma non è la prima volta che gli insorti si « disperdono » per ricomparire poco dopo altrove.

Le dimostrazioni contro la maggioranza clericale della Dieta tirolese continuano ad assumono una certa imponenza. La Camera di commercio e industria d'Innsbruck, si riunì per deliberare in qual modo manifestare quanto essa deplorea e disapprovi la risoluzione della maggioranza dietale, risoluzione che danneggia sensibilmente gli interessi economici del paese. Anche l'Associazione costituzionale, in una sua adunanza generale, fece una energica dimostrazione contro il procedere del partito ultramontano.

Don Alfonso di Spagna prima di partire dal campo e di fare il suo ingresso a Madrid ha pubblicato un proclama all'esercito, nel quale è detto che l'eroismo di questo ha salvato l'unità costituzionale. Questa frase si è interpretata come la conferma dell'intenzione già attribuita al Governo di abolire i fueros, o privilegi delle Provincie basche. La discussione sul progetto per la riforma costituzionale avrà luogo nei primi d'aprile. Si dice che questo progetto sancisce anche la libertà religiosa.

— La crisi. L'*Opinione*, del 22, scrive: « L'on. Depretis non ha ancora compiuto il ministero, ma crediamo ci sia assai vicino. Quattro ministri sono già sicuri: Depretis alla presidenza e alla finanza, Nicotera all'interno, Mancini alla grazia e giustizia, Coppino all'istruzione pubblica. »

Nelle ore pomeridiane d'oggi ci si assicurava che il senatore Melegari, ministro d'Italia a Berna, al quale s'era per telegrafo offerto il portafoglio degli affari esteri, dopo il rifiuto dell'ambasciatore conte De Launay, aveva risposto accettando.

All'on. Zanardelli è stato offerto il portafoglio dei lavori pubblici, ma esita ancora ad assumere il carico di quel portafoglio. L'on. Laava sarebbe il segretario generale di quel dicastero.

Il generale Luigi Mezzacapo avrebbe il portafoglio della guerra e il barone Brocchetti quello della marina.

Ma più tardi e dopo nuove riflessioni l'on. Depretis aveva riaperte le trattative col centro, facendo offrire all'on. Manfrin un portafoglio e non sappiamo che altro all'on. Marazio. L'on. Correnti rimarrebbe fuori completamente.

Queste notizie concordano con quanto si telegrafa alla *Gazz. di Venezia* in data di Roma 22. Solo si nota parere che il Brocchetti rifiuti. Inoltre non si fa parola di trattative col centro. Il ministro dell'agricoltura è ancora incerto. Quanto ai segretari generali si parla di Seimitt-Doda nelle finanze, di Cesarò negli esteri, di Umana nell'istruzione. Gli altri non si conoscono. Melegari è atteso oggi, 23, da Berna.

Secondo la *Libertà*, il presidente della Camera sperava di poter convocare l'assemblea per oggi, giovedì, per l'annuncio della formazione del nuovo Gabinetto. Ma ora ciò non si ritiene più probabile. In ogni caso però si ha questo di certo, che dopo una prima seduta per l'insediamento del Ministero, la Camera sarà costretta a prorogarsi sino a dopo Pasqua.

L'*Opinione* annuncia le dimissioni dei Prefetti di Roma, Napoli, Palermo, Milano e Bologna. Credesi che andranno Gioachino Rasponi a Roma, Marazio a Bologna, Bargoni a Palermo, e, secondo la *Libertà*, il marchese Caracciolo di Bella a Napoli.

Nulla è deciso riguardo alle Convenzioni ferroviarie.

Il *Diritto* dice di poter assicurare che il Gabinetto di Opposizione che l'on. Depretis sottoporà alla sanzione sovrana e dei nomi che lo compongono e per la distribuzione dei vari ministeri, risponderà alle esigenze della situazione parlamentare e alla fiducia del paese.

Lo stesso giornale parlando delle preoccupazioni che si hanno nell'alto personale amministrativo dei vari Ministeri per la imminente costituzione di un Ministero di sinistra, scrive: « Non comprendiamo questi timori, come non comprenderemo una manifestazione di simpatia. L'Amministrazione dello Stato dev'essere estranea alla politica, la quale non si fa che in Parlamento; essa deve rispondere esclusivamente alle necessità dei pubblici servizi; la sua partecipazione alle lotte dei partiti parlamentari non varrebbe che a toglierle ogni prestigio ed autorità. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 21. (Senato.) Si discute la questione monetaria. *Parieu* sostiene il tipo unico. *Say* e *Rouland* parlano a favore del doppio tipo. *Say* presenta il progetto che regola provvisoriamente il doppio tipo, autorizzando il ministro delle finanze a limitare con un semplice Decreto la coniazione di pezzi da 5 franchi. *Vittor Hugo* presenta la proposta relativa all'amnistia. *Dufaure* dice che il Presidente della Repubblica può moltiplicare gli atti di clemenza verso i deportati o rifugiati che deplorano gli eccessi criminali, ma che la clemenza è impossibile verso coloro che restano nemici della nostra società, che si adoperano con mezzi ingegnosi per far penetrare in Francia scritti che calunniavano il Governo e la società. *Dufaure* domanda che la proposta sia discussa d'urgenza, perchè bisogna sciogliere prontamente tali questioni. L'urgenza è approvata all'unanimità.

Versailles 21. (Camera.) Raspail presenta una proposta di amnistia per delitti politici e di stampa. *Bouvier* presenta un'altra proposta di amnistia determinandone le categorie. Il ministro dell'interno a nome del Governo respinge l'amnistia generale o per categorie, ma domanda l'urgenza perchè bisogna discutere immediatamente una proposta che agita gli animi. *Raspail* e *Brisson* combattono l'urgenza che è approvata all'unanimità. *Raspail* figlio presenta una proposta che ritira al Governo la nomina dei Sindaci.

Londra 21. (Camera dei comuni.) Northcote spera che Wolff non insisterà nella sua mozione per la neutralizzazione del Canale di Suez. Wolff dichiara che non insisterà. *Cochrane* annunzia che richiamerà l'attenzione del Governo sull'occupazione del Kokand da parte dei Russi.

S. Vincenzo 21. Il postale Nord America della Società Lavarello prosegue per Genova.

Ragusa 21. Nel villaggio austriaco Ossinich, l'autorità scoperse varie casse di dinamite e di fucili, le quali furono trasportate qui, ed un'ispezione venne aperta in proposito. Parlasi di bel nuovo di trattative fra la Turchia ed il Montenegro per cessioni territoriali. Quelli della banda Ljubibratic-Mussich che furono spinti sul territorio austriaco vengono internati a Curzola.

Linz 20. Oggi giunse qui Ljubibratic con la consorte, e con la signorina Merkus.

Ultime.

Parigi 22. Il foglio ufficiale pubblica la nomina di 24 prefetti: 13 furono dimessi o pensionati, tra i quali quelli di Marsiglia, di Nîmes, di Bordeaux, di Tolosa, di Orléans, di Epinal e di Tours. Sette dei nuovi prefetti erano già stati antecedentemente in carica: il Prefetto di Pau, Nadaillac, è stato trasferito a Tours.

Costantinopoli 22. Ali Pascià avrà un colloquio a Metcovich col luogotenente barone de Rodie; oggi si pubblica il decreto di amnistia nella Bosnia, e nell'Erzegovina. Mukhtar Pascià annunzia che gli insorti concentrati a Piva per impedire l'approvvigionamento di Niksic, si sono dispersi. Viene poi da fonte autentica dichiarata insussistente la notizia data dal *Times*, che cioè la Banca ottomana, per un forte sorpasso del credito aperto al governo, faccia difficoltà a fornire le somme occorrenti per il corpo diplomatico all'estero.

Roma 22. Ore 11 ant. Assicurasi nei circoli parlamentari e dalle persone più autorevoli che Sua Maestà, nel colloquio avuto, domenica, coll'on. Depretis gli ha dato bensì pieno mandato di fiducia per la formazione del nuovo Ministero, ma gli ha fatto intendere chiaramente che, se il nuovo gabinetto si trovasse in conflitto colla Camera, non gli accorderebbe lo scioglimento dell'assemblea elettiva. Soltanto al Ministero che succedesse a quello dell'on. Depretis, il Re concederebbe lo scioglimento della Camera, prima del termine del periodo fissato dallo Statuto per le legislature, se gli fosse impossibile governare coll'attuale Camera.

Vienna 22. Si assicura che il *Reichsrath* verrà riconvocato per breve tempo nel mese di giugno.

Belgrado 22. I giornali anche di parte moderata assicurano che la Serbia trovasi alla vigilia della guerra. Venne fatta una dimostrazione contro un giornale conservativo.

Firenze 22. La *Nazione* dice: « Nicotera è venuto appositamente a Firenze con un incarico di Depretis presso Peruzzi, col quale ebbe una lunga conversazione intorno alle condizioni presenti. Crediamo che, avendo Nicotera esposto i concetti diretti del futuro ministero e Peruzzi le proprie idee, si siano separati colla persuasione di potersi trovar concordi, ciascuno nella sua sfera d'azione, nell'applicazione dei principii liberali nel reggimento della cosa pubblica. Nicotera avrebbe desiderato di conferire con Riccasoli, ma questi è assente da Firenze. Mancandogli il tempo di recarsi presso di lui, gli scrisse una lettera esprimendo il suo rammarico per non averlo potuto vedere. »

Roma 22. ore 10 10 pom. — Il nuovo ministero non è ancora formato. È smentito che a Mancini si dia il portafoglio degli esteri; egli sarà guardasigilli. Quanto al portafoglio degli esteri nulla ancora di definitivo.

Nuove pratiche furono fatte con Correnti perchè il partito del centro fosse rappresentato nel futuro gabinetto, ma riuscirono infruttuose.

Il senatore Mezzacapo, designato ministro della guerra, conferì col Re.

Il senatore Di Brocchetti rifiutò il portafoglio della marina. Trattasi ora per affidare questo portafoglio al contrammiraglio Delcarreto.

Lancia di Brolo, direttore generale del Domanio e Tasse, si è dimesso.

Oltre al prefetto Mordini, mandò le sue dimissioni anche il questore di Napoli avv. Forni.

New-York 22. Fu scoperta una grande associazione che s'era formata allo scopo di contraffare le obbligazioni degli Stati Uniti ed i biglietti della Banca. I quattro colpevoli principali furono arrestati.

Vi furono violenti uragani e molti naufragi sull'Atlantico e nel golfo di Messico.

Notizie di Galveston, che hanno bisogno di conferma, assicurano che gli insorti messicani sconfissero le truppe del governo nello Stato di Valxaca.

Vienna 22. La *Corrispondenza Politica* annunzia positivamente che gli insorti non hanno rinunciato la nuova domanda di Mouchtar per un armistizio. L'attitudine dell'Austria e l'influenza pacifica del principe di Montenegro contribuirono assai a questo cambiamento. Assai probabilmente i turchi e gli insorti intavoleranno prossimamente delle trattative dirette.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.7	748.0	749.0
Umidità relativa	60	70	65
Stato del Cielo	coperto	coperto	pioviggina
Acqua cadente	—	—	0.3
Vento (direzione)	S.S.O.	S.S.O.	N.
Velocità chil.	1	5	2
Termometro centigrado	3.8	5.7	4.3
Temperatura (massima)	7.5		
Temperatura minima	—0.4		
Temperatura minima all'aperto	—5.0		

Notizie di Borsa.

PARIGI, 21 marzo

3 0/0 Francese	68.80	Ferrovie Romane	65.—
5 0/0 Francese	105.05	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	71.25	Londra vista	25.26.—
Azioni ferr. lomb.	227.—	Cambio Italia	8.14
Obblig. tabacchi	—	Cons. ingl.	94.12
Obblig. ferr. V. E.	225.—		

BERLINO 21 marzo

Austriache	494.—	Azioni	280.50
Lombardo	178.50	Italiano	71.—

LONDRA 21 marzo

Inglese	94.12 a 94.12	Cavali Cavour	—
Italiano	70.12 a —	Obblig.	—
Spagnolo	17.12 a —	Merid.	—
Turco	17.14 a —	Hambro	—

VENEZIA, 22 marzo

La rendita, cogli interessi dal 1 gennaio, pronta da 77.25 a — e per fine corr. da 77.35 a —			
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —			
Prestito nazionale stall.			
Azioni della Banca Veneta			
Azione della Ban. di Credito Ven.			
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.			
Obbligaz. Strade ferrate romane			
Da 20 franchi d'oro	21.76		21.77
Per fine corrente			
Fior. aust. d'argento	2.43 1/2		2.44 1/2
Bancnote austriache	2.35 1/2		2.35 3/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 gen. 1876 da L. — a L. —			
pronta			
fine corrente	75.05		75.15
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876			
fine corr.	77.20		77.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.77		21.78
Bancnote austriache	235.25		235.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5		—
Banca Veneta	5		—
Banca di Credito Veneto	5 1/2		—

TRIESTE, 22 marzo

Zecchini imperiali	flor.	5.40.—	5.41.—
Corone			
Da 20 franchi		9.25.—	9.26.—
Sovrane inglesi		11.58.—	11.60.—
Lira Turche			
Talleri imperiali di Maria T.			
Argento per cento		103.65	103.85
Colonnati di Spagna			
Talleri 120 grana			
Da 5 franchi d'argento			

VIENNA

Metalliche 5 per cento	flor.	67.31	67.45
Prestito Nazionale		71.25	71.25
del 1860		111.—	111.—
Azioni della Banca Nazionale		893.—	895.—
del Cred. a fior. 160 austr.		165.40	165.60
Londra per 10 lire sterline		115.55	115.65
Argento		103.30	102.91
Da 20 franchi		9.25.—	9.26.—
Zecchini imperiali		5.35.—	5.44.12
100 Marche Imper.		56.80	56.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 21 marzo.

Frumento (ettolitro)	It. L.	20.75 a 1.
Gracioso		9.70
Soglia		12.50
Avena		11.—
Spelta		22.—
Orzo pilato		22.—
da pilare		11.—
Sorgo rosso		6.25
Lupini		10.40
Saracene		13.—
Fagioli (alpiniani)		22.37
(di pianura)		17.—
Miglio		21.—
Castagne		8.50
Lenti		30.17
Mistura		11.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi	Partenze
da Trieste	per Venezia
da Venezia	per Trieste
ore 1.15 ant.	ore 1.51 ant.
» 9.19 »	» 2.45 pom.
» 9.17 pom.	» 8.22 » dir.
	» 2.24 ant.
da Genova	per Genova
ore 8.25 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GRUSSANI Compromissario

AVVISO.

Si previene il pubblico che *Matteo Ponzi* di Bagnacavallo fino dall'agosto 1875, non è più mio Agente incaricato alla vendita vino all'ingrosso.

Ciò per ogni effetto di ragione e di Legge.

Udine, 11 marzo 1876.

Francesco Badeschi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 201 VII. 3 pubb.
Prov. di Udine Distret. di Palmanova
Comune di Porpetto

Avviso.

In seguito a spontanea rinuncia del medico dott. Gioacchino Degani ed in esito a delibera 16 corr. di questo Consiglio comunale a tutto il giorno 11 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico chirurgo condotto di Porpetto, coll'annuo emolumento di lire 2200 pagabili in rate mensili posticipate ed il godimento di un prato di pertiche censuarie 20 dal quale può ricavarsi il foraggio per un cavallo, restando però a carico dell'eletto l'imposta di ricchezza mobile sullo stipendio.

Il comune conta 1728 abit. la distanza dal capoluogo alla frazione di Castello è di ch.m 1-1/2 alla frazione di Cornoglio 2 1/2 ed alla frazione di Pampaluna (di 80 abitanti) in ch.m 4 1/2 Corre obbligo all'eletto di prestarsi alla cura gratuita di tutti indistintamente gli abitanti sottostando alle condizioni emesse dal Consiglio Comunale nella delibera già accennata, assumendo le funzioni nel giorno che verrà stabilito nel decreto di nomina e non mai più tardi del 1 maggio cor. anno. I documenti da prodursi sono:

- Fede di nascita,
- Fedina criminale politica,
- Certificato di sana e robusta costituzione,
- Diploma in medicina chirurgia ed ostetricia,
- Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio ed ogni altro documento che possa maggiormente raccomandare la nomina.

Il presente si pubblichi a mezzo della stampa, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla residenza Municipale
Porpetto, 20 marzo 1876

Il Sindaco

MARCO PEZ

Il Segretario
Giovanni Dozzi

Gli assessori
Frangipane co. Luigi
Lorenzetti Giuseppe

ATTI GIUDIZIARI

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che avanti questo Tribunale civile e correzionale di Udine ed all'udienza civile del giorno 28 aprile 1876 ore 10 antimeridiane della Prima Sezione stabilita con ordinanza 10 marzo andante

ad istanza

dell'avv. dott. Carlo Podrecca di Cividale, elettivamente domiciliato in Udine nell'ufficio uscieri di questo Tribunale, quale cessionario delli esproprianti creditori dott. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro pure di Cividale

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisetigh residente in Uscivizza debitore espropriato.

In seguito al precetto 21 gennaio 1873, trascritto in quest'ufficio Ipoteche il 31 mese stesso al n. 408 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto il 22 novembre successivo al n. 11672, reg. gen. d'ord., avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente delle realtà stabilite sottodescritte in vendite distinti lotti, sul dato dell'offerta legale fatta dai creditori esproprianti, ed alle soggettive condizioni.

Descrizione delle realtà da vendersi site nel comune censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoidicati.

Lotto I.

Prato al n. 970 di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96; fra i confini a levante col n. 976, a mezzodi col num. 969, a ponente coi

n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 90.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.60. Lotto II.

Prato al n. 1501 di cens. pertiche 3.65, pari ad are 36.50 rendita l. 2.63; confina a levante col n. 1502, a mezzodi strada comunale, a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta lire 43.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 73.

Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai n. 1506 e 1524 di cens. pert. 0.51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.56; fra i confini a levante i n. 1507, 1509 e 1533, a mezzodi il n. 1518 e strada comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60, e tributo diretto verso lo Stato cent. 16.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, a prato ai n. 1567, 1568, 1569, 1570, 1575, 1576, 1590 e 1591 fra i confini a levante circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodi i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada comunale, — 1586 fra i confini a levante e mezzodi circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; — 1588 fra i confini a levante n. 1578, mezzodi n. 1587, ponente strada; — 1597, 1601, fra i confini a levante strada comunale, mezzodi n. 1598, ponente rigagnolo; — 1599, fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1600, ponente rigagnolo; — 1604, 1607, 1606, 1639, fra i confini a levante strada comunale, mezzodi n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; — 1613, 1614, fra i confini a levante n. 1615, mezzodi n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6.14 pari ad are 61.40, rendita lire 17.51. Prezzo d'offerta l. 291, e tributo diretto verso lo Stato l. 4.85.

Lotto V.

Prato al n. 1661 di pert. censuarie 7.43 pari ad are 74.30 rend. lire 5.35 fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodi i n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000 e 1664. Prezzo d'offerta lire 89.40 e tributo diretto verso lo Stato di lire 1.49.

Lotto VI.

Coltivo da vanga arb. vit. al num. 5009, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodi n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721, e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.02.

Lotto VII.

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. 1662, fra i confini a levante ponente tramontana i n. 1661, 5000; 1677, 1678, 1679, 1680, fra i confini a mezzodi n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661; — 1687, 1688, fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1685, 1686, ponente n. 1683; — 1691 fra i confini mezzodi, ponente, e settentrione n. 1690; — 1692 fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodi strada, e ponente n. 1515, 1516; — 1698 fra i confini a levante e settentrione n. 1699, ponente strada; — 1700 fra i confini a levante n. 1703 e 1701 e mezzodi il n. 1696, ponente strada; — 1705, 1706, fra i confini a levante n. 1708, mezzodi n. 1704, 1703, ponente strada; — 1710, 1711, fra i confini a levante, mezzodi, e ponente n. 5007, di cens. pert. 4.75, pari ad are 47.50, rend. l. 6.82. Prezzo d'offerta l. 112.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.87.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. 5007 fra i confini a levante e settentrione rigagnolo; mezzodi n. 1713; — 5011 fra i confini a levante rigagnolo, mezzodi e ponente n. 5008, e 1716; — 1722, 1723, fra i confini a levante e settentrione n. 1719, 1720, ponente strada; — 1726 fra i confini ad ogni lato n. 1748, 1725, 5113 e 1727; 1727 e 1728 fra i confini ad ogni lato, i n. 1729 1730, 1731, 1748, 1726, 1725; di cens. pert. 3.26, pari ad are 32.60, rend. l. 3.56. Prezzo d'offerta l. 60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.00.

Lotto IX.

Prato al n. 1749 fra i confini a mezzodi il n. 1748, a settentrione e ponente n. 1748; — 1751 fra i confini a levante rigagnolo, mezzodi il

n. 1750, ponente n. 1752; — 1753 fra i confini mezzodi, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3.60, pari ad are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60, e tributo diretto verso lo Stato c. 66. Lotto X.

Prato al n. 2030 di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.62, fra i confini a mezzodi n. 2025, 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 60.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.01.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri 2459, 2460, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2444 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4.24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 53.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. 2489, 2490, fra i confini a mezzodi n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada e n. 2493, n. 2602 fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione num. 2601; — 2742, fra i confini a mezzodi il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; — 2748, fra i confini a mezzodi il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert. 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 3.83. Prezzo d'offerta l. 64.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.07.

Lotto XIII.

Prato ai n. 2855, 2856, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2863, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13, pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40, e tributo diretto verso lo Stato c. 14.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga al num. 1472 fra i confini a levante n. 1497, mezzodi n. 1471, ponente n. 1470; — 1479, fra i confini a levante e settentrione strada comunale, mezzodi n. 1477 e 1478; — 1729, 1730, 1731, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725; di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18, e tributo diretto verso lo Stato cent. 40.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. 1748, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodi n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20, r. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.26.

Lotto XVI.

Prato al n. 1750 fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 22.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoidicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. 4120, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero, a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.30.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. 4121 fra i confini a mezzodi n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad ett. 139.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 3.57.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. 4123 fra i confini a levante e mezzodi fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.38.

Lotto XX.

Prato in monte al n. 4096, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodi n. 4092, 4095, ponente n. 3897, di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.71.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. 4100 fra i confini a levante il n. 4099, a mezzodi n. 4089 e settentrione n. 4101,

di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.69. Lotto XXII.

Prato in monte al n. 4102, fra i confini a levante e mezzodi il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.96. Prezzo d'offerta l. 49.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 82.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 per I lotto, di l. 43.80 per II lotto, di l. 9.60 per III lotto, di l. 291 per IV lotto, di l. 89.40 per V lotto, di l. 61.20 per VI lotto, di l. 112.20 per VII lotto, di l. 60 per VIII lotto, di l. 39.60 per IX lotto, di l. 60.60 per X lotto, di l. 31.80 per XI lotto, di l. 64.20 per XII lotto, di l. 8.40 per XIII lotto, di l. 18 per XIV lotto, di l. 75.60 per XV lotto, di l. 13.20 per XVI lotto, di lire 78 per XVII lotto, di l. 214.20 per XVIII lotto, di l. 142.80 per XIX lotto, di l. 162.60 per XX lotto, di l. 101.40 per XXI lotto, di l. 49.20 per XXII.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante deve aver depositato in danaro od in rendita sul debito Pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.

V. Il Compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 C. P. C. sotto comminatoria della rivendita a suo rischio e spese sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 per cento.

VI. Le spese di subasta dalla Cancelleria in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto avranno effetto le relative prescrizioni di legge. Il deposito per le spese, di cui alla condizione III si determina in via approssimativa in l. 500 per tutti i lotti in complesso, ed in proporzione per ogni singolo.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni trenta, dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne al signor aggiunto Osterman, surrogato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 12 marzo 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Il sovrano dei rimedii

del farmacista

L. A. SPELLANZON
DI CONEGLIANO

premiato con Medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri.

L'effetto è garantito semprechè si osservino le regole prescritte nell'istruzione che si troverà in ogni scattola.

Detto Pillole si vendono a lire 2 la scattola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'Inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Conegliano dal Proprietario, Castelfranco Ruzza G., Ceneda Marchetti L., Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Mestre C. Bettanini, Maniago C. Spellanzon, Oderzo Chinaglia, Padova Cornelio e Roberti, Portogruaro A. Malipiero, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Pasoli e Frinzi, Vicenza Dalla Vecchia.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita senza tutti senza medicine, se purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.**, n. 2, via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comestalli. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartana. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.